

QUESTA INIZIATIVA È STATA POSSIBILE GRAZIE AL CONTRIBUTO DI:



“Scoprire Ravenna”

Dopo l'inserimento sul Museo Nazionale sul Festival Internazionale del mosaico con il Mar e RavennAntica, continua il nostro viaggio dentro le istituzioni culturali della città, pensato per offrire ai cittadini ravennati la storia e l'evoluzione della nostra città, rimasta per molti ancora misteriosa, spesso inafferrabile nella complessità storica, e artistica che la caratterizza. Arte, cultura, storia, sono aspetti che permeano la vita di una città, ma affinché diventino patrimonio della comunità, necessitano di un filo conduttore che li unisca, che li sappia valorizzare e rendere fruibili ai cittadini. La nostra città è ricca di siti in grado di farci conoscere il passato e interpretare il presente, e dare un senso alle profonde emozioni che ciascuno di noi prova, quando si sofferma ad osservare ogni angolo di questa città. Avere gli strumenti giusti per leggere Ravenna, attraverso chi ne conserva la storia o pezzi di storia, vuole essere un contributo, che con questo percorso intendiamo offrire ai nostri cittadini.

La Fondazione Casa di Oriani

L'attuale **Fondazione Casa di Oriani**, una delle realtà più dinamiche del panorama culturale ravennate, è nata nel 2003 quale trasformazione giuridica e ideale continuazione dell'Ente “Casa di Oriani”. Quest'ultimo era stato istituito con regio decreto legge nell'aprile 1927 per ricordare la figura e l'opera dello scrittore Alfredo Oriani (Faenza 22 agosto 1852 - Casola Valsenio 18 ottobre 1909), gestire la casa di lui a Casola Valsenio (il cosiddetto “Cardello”), poi trasformata in Casa-Museo, e patrocinare la creazione di una biblioteca di storia contemporanea. Sono soci fondatori della Fondazione il Comune di Ravenna, la Provincia di Ravenna, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna e la Fondazione del Monte (fino al 2011); ne è socio sostenitore la Camera di Commercio di Ravenna. A norma di Statuto, la Fondazione Casa di Oriani promuove e organizza convegni, seminari, borse di studio, ricerche storiche, corsi di formazione, mostre. Promuove e coordina la collana editoriale di studi storici “Contemporanea” (quasi 40 titoli, per l'editore Longo di Ravenna), l'annale di studi romagnoli «I Quaderni del Cardello» (giunto al n. 20, Editore «Il Ponte Vecchio», Cesena) e la rivista nazionale di storia contemporanea «Memoria e Ricerca» (giunta al n. 43, Editore Franco Angeli, Milano), una delle più accreditate a livello italiano ed europeo. Alla Fondazione fanno capo la Biblioteca di Storia Contemporanea “Alfredo Oriani”, la Casa Museo “Il Cardello”, il Centro “Archivi del Novecento” di Ravenna (in cogestione con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia) e il Centro per il Dialetto Romagnolo-Casa Foschi di Castiglione di Cervia.

Sede legale: Via Corrado Ricci, 26 - Ravenna • www.fondazionecasadioriani.it



La Biblioteca di Storia Contemporanea “ALFREDO ORIANI”



La **Biblioteca di Storia Contemporanea “Alfredo Oriani”** nacque nel 1927 come Biblioteca “Mussolini”, in aperta contrapposizione ideale alla Biblioteca “Lenin” di Mosca. Originariamente dislocata al “Cardello” fu in seguito trasferita presso un'ala della Biblioteca Classense di Ravenna, prima di trovare collocazione nell'attuale sede, la palazzina (opera dell'architetto Giulio Ulisse Arata) inaugurata nel settembre 1936 nell'ambito della grande ristrutturazione della zona dantesca, là ove sorgeva Casa Rizzetti, nota per avere ospitato Lord Byron nel 1819.

Unica nel suo genere in Italia, la Biblioteca “Mussolini” aveva il compito istituzionale di raccogliere tutto ciò che nel mondo veniva prodotto dal, sul e contro il fascismo. Si può dire che vi fossero rappresentati tutti gli aspetti più rilevanti dell'esperienza fascista, molti dei quali (il corporativismo, l'assetto dello Stato, la costruzione e l'organizzazione del consenso totalitario ecc) studiati all'epoca con grande attenzione anche fuori dai confini nazionali. Il fondo originario più cospicuo è costituito dai circa 20.000 volumi acquisiti fra il 1927 e il 1943, cui si aggiungono circa 8.000 opuscoli e circa 200 periodici. Nel corso degli anni sono numerosi gli studiosi di fama internazionale che hanno usufruito

per le loro ricerche sull'Italia fascista di questa ricca dotazione documentaria.

La Biblioteca “Alfredo Oriani” è oggi, nel proprio ambito, un istituto fra i più importanti e rinomati in Italia, specializzato in storia contemporanea, studi politici, sociali ed economici. Il suo attuale patrimonio bibliografico, continuamente implementato grazie ad acquisizioni mirate, consta di oltre 180.000 volumi, più 1200 periodici (di cui circa 300 correnti), consultabili presso la vicina Emeroteca Classense-Oriani di Casa Farini.

Tra i fondi speciali, oltre a quello “ex Mussolini”, vanno ricordati il fondo “Olindo Guerrini”, intitolato al celebre scrittore romagnolo (alias Lorenzo Stecchetti), con una nutrita raccolta di manoscritti, fra i quali i sonetti romagnoli e il carteggio; il fondo “Mario Lapucci”, lascito dello scrittore, editore e illustratore ravennate; il fondo “Giuseppe Boffa”, storico, giornalista e uomo politico, incentrato sulla storia dell'ex Unione Sovietica e costituito di pubblicazioni in buona parte in lingua russa; il fondo “Paolo e Mario Guerrini”, appassionati raccoglitori di memorie risorgimentali, con circa 10.000 volumi a tema. Un nuovo, importante fondo nascerà presto intorno alla donazione del prof. Luigi Lotti, attuale presidente della Fondazione Casa di Oriani. Il prof. Lotti, insigne studioso di storia moderna e contemporanea, ha infatti deciso di donare alla “Oriani” la propria biblioteca personale: una raccolta straordinaria, di oltre 30.000 volumi, accumulati in sessant'anni d'intensa attività quale ricercatore, docente e preside della Facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri” dell'Università di Firenze, nonché presidente di prestigiosi istituti storici italiani. In attesa del perfezionamento delle procedure della donazione il prof. Lotti ha avviato il deposito dei primi importanti fondi librari della sua biblioteca presso la “Oriani”, deposito che proseguirà nei prossimi mesi. La donazione è resa possibile anche grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.



Nel 1985 la Biblioteca “Oriani” è stata fra le promotrici a livello romagnolo della innovativa Rete Bibliotecaria di Romagna, con la quale si diede avvio in



Italia all'esperienza SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), di cui è tuttora un partner fondamentale.

Al di là delle funzioni propriamente biblioteconomiche, la Biblioteca, che ha di recente completamente rinnovato il layout della sala cataloghi e presto sarà dotata di copertura Wi-Fi, è assai attiva nel campo delle proposte di promozione alla lettura rivolte alla cittadinanza e di valorizzazione del patrimonio bibliografico, per esempio negli ormai tradizionali appuntamenti con gli happy hour culturali e gli open days. Significative le iniziative da essa organizzate in occasione e a margine della Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore, patrocinata dall'UNESCO; ultima in ordine di tempo quella dell'8 giugno scorso, *Il grande rogo dei libri*, nel settantesimo anniversario del rogo dei libri organizzato dai nazisti, con letture pubbliche, da parte sia di attori professionisti sia di semplici utenti, di brani di alcuni degli autori messi all'indice dal regime hitleriano, che hanno trasformato la Biblioteca per un pomeriggio e una sera in uno spazio aperto e condiviso. Un modo, anche questo, perché la “Oriani” sia sempre più elemento integrante e partecipe della vita della collettività ravennate.

Via Corrado Ricci, 26 - Ravenna • Tel 0544.30386 - Fax 0544.212437
biboriani@sbn.provincia.ra.it - prestito@bibliotecaoriani.it
informazioni@bibliotecaoriani.it
Orari: dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00, pomeriggio 14.30 - 19.00
sabato 8.30 - 13.00

La Casa Museo "IL CARDELLO"

Il "Cardello" si trova sulle colline di Casola Valsenio, nell'Appennino Faentino, a ridosso del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola. Sorto in origine come foresteria dell'abbazia benedettina di Valsenio (la cui presenza è attestata sin dal 1126), fu acquistato nel 1855 da Luigi Oriani, padre di Alfredo. La famiglia Oriani vi si trasferì in pianta stabile undici anni dopo e ne restò proprietaria fino al 1978, allorché Luigia Pifferi Oriani, vedova di Ugo, unigenito di Alfredo, lo lasciò in eredità all'Ente "Casa di Oriani" insieme ai vasti terreni circostanti. Il fascismo, che molto arbitrariamente aveva arruolato l'autore de *La lotta politica in Italia* e de *La Rivolta Ideale* fra i propri antesignani (prendendo di ravvisare nel suo pensiero la prefigurazione e il vaticinio dell'era mussoliniana) ne fece il fulcro del mito del "precursore", a cominciare dalla edificazione nelle immediate adiacenze della struttura di un mausoleo (disegnato dall'architetto Arata) dove vennero traslate le spoglie di Oriani e attorno al quale si concluse la cosiddetta "marcia al Cardello" del 27 aprile 1924, guidata dallo stesso Mussolini.

L'attuale assetto dell'edificio, in stile vagamente neo romanico, risale dunque al radicale restauro promosso dal regime nel 1926, che ne stravolse l'aspetto originario. Gli interni, fra cui lo studio dello scrittore con la sua biblioteca privata, costituiscono al contrario un raro esempio di abitazione signorile romagnola dell'Otto-Novecento, quasi integralmente preservata. Nell'ampio sottotetto si può vedere altresì la bicicletta con cui Oriani, considerato l'inventore del cicloturismo, compì nel 1897 un lungo viaggio solitario fra Romagna e Toscana che gli ispirò *La bicicletta* (1902), forse il più bel libro dedicato in Italia al ciclismo.

Tutto attorno al "Cardello" si estende un grande e rigoglioso parco, dichiarato nel 1975 zona di notevole interesse pubblico dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Da ormai 25 anni, ogni terzo sabato di settembre, il "Cardello" ospita delle affollate conferenze su temi storici e letterari (gli "Incontri al Cardello"), che hanno visto nel tempo la partecipazione di prestigiosi relatori.

La Casa Museo del "Cardello" fa inoltre parte del Coordinamento delle Case Museo dei Poeti e degli Scrittori di Romagna (a sua volta collegato all'Istituto per i Beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna), nato nel 2008 allo scopo di facilitare la collaborazione fra gli istituti culturali che conservano le memorie di alcuni dei più illustri autori romagnoli.



Via Il Cardello, 9
Casola Valsenio (RA)
biboriani@sbn.provincia.ra.it
www.casemuseoromagna.it

Orari:
tutte le domeniche e i festivi
dal 1° aprile al 31 ottobre
10.00 - 12.00;
pomeriggio 14.30 - 18.00



Il Centro "ARCHIVI del NOVECENTO"

Il Centro "Archivi del Novecento" è nato nel 2007 grazie a una convenzione stipulata tra la Provincia di Ravenna, la Fondazione Casa di Oriani e l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia, con l'obiettivo di dar vita ad un grande polo archivistico del Novecento ravennate, a disposizione degli studiosi e della cittadinanza tutta. La Fondazione Casa di Oriani vi ha depositato i suoi principali fondi archivistici, frutto di successive donazioni e acquisizioni: l'Archivio del Partito Comunista Italiano-Federazione Provinciale di Ravenna, l'Archivio della UIL-Sezione di Ravenna, l'Archivio della CGIL-Camera del lavoro territoriale di Ravenna. *L'Archivio della Federazione ravennate del PCI*, nato per mano del militante comunista Alberto Pirazzoli ("Ivan" nella Resistenza), raccoglie la documentazione, vasta e articolata, prodotta dalle strutture organizzative del partito tra il 1943 e i primi anni Sessanta, oltre ad alcuni fondi privati, fra cui, di grande rilievo, quello del sindacalista e senatore alfonso Agide Samaritani. La documentazione è ordinata cronologicamente, per argomento e per struttura di riferimento (Segreteria, Comitato Federale, Congressi, ecc.) ed è agevolmente consultabile anche dai non addetti ai lavori grazie agli analitici inventari curati dallo stesso Alberto Pirazzoli. *L'Archivio della Sezione ravennate della UIL* si compone di 136 fra buste e volumi e si presenta diviso, in linea generale, in due parti ben distinte. La prima parte è il frutto di una sistemazione realizzata in occasione dell'istituzione nel 1988 dell'Istituto per la storia della UIL di Ravenna (poi di fatto mai concretizzatosi) e concerne sostanzialmente le attività sindacali dal 1949 al 1986. La seconda parte è formata dalla documentazione confluita posteriormente al riordinamento del 1988 e copre l'arco cronologico dagli anni Settanta agli anni Novanta. *L'Archivio storico della Camera del Lavoro di Ravenna*, di cui esiste un inventario analitico predisposto nel 2000, è costituito da un nucleo documentario i cui estremi temporali vanno dall'immediato secondo dopoguerra fino agli anni Novanta e consta all'incirca di 1.500 buste. La grande mole e la varietà della documentazione offre in questo caso la possibilità di uno studio circostanziato sulle dinamiche economiche e sociali del territorio ravennate nel passaggio dalla tradizione agricola e bracciantile al processo di modernizzazione industriale, sulle peculiarità di alcuni settori produttivi, come la compartecipazione e la cooperazione in agricoltura, e su alcune realtà specifiche come l'ANIC e il Porto. Nel complesso, si tratta di un patrimonio documentario di enorme rilievo, fondamentale non soltanto per ricostruire le vicende interne delle organizzazioni direttamente interessate ma per inquadrare alcuni fra i passaggi cruciali della storia politica, sociale ed economica di Ravenna e della sua provincia nel corso del Novecento. Come tale esso è stato utilizzato da molti storici e ricercatori, andando a costituire il fulcro di numerose pubblicazioni, edite nella collana "Contemporanea" curata dalla Fondazione Casa di Oriani.

Via di Roma, 167 - Ravenna · Tel 0544.216303
archividel900@racine.ra.it
Orari: martedì ore 9.00 - 13.00 / 14.30 - 18.30
giovedì ore 9.00 - 13.00 / 14.30 - 18.30



Casa Foschi: il Centro per il Dialetto Romagnolo



Inaugurato nel 2008, il **Centro per il Dialetto Romagnolo** ha sede a Castiglione di Cervia presso la casa appartenuta al professor Umberto Foschi, grande studioso di cose romagnole, donata all'Ente "Casa di Oriani" nel 2005. La nascita del Centro è stata possibile grazie all'impegno diretto della Provincia di Ravenna e alla consulenza scientifica di Giuseppe Bellosi, che ha messo a disposizione la sua raccolta di registrazioni sul campo, effettuate tra i primi anni Settanta e i primi anni Novanta del Novecento. Il progetto legato al Centro si propone di costituire un fondo bibliografico sulla ricerca etnografica, dialettologica, etnomusicologica in Romagna, a partire dalla stessa biblioteca di Umberto Foschi, e di raccogliere in un archivio sonoro le registrazioni realizzate da ricercatori attivi in particolare dai primi anni Settanta, nonché produzioni discografiche ormai non più reperibili. Fino ad oggi si è lavorato alla digitalizzazione e catalogazione di registrazioni sonore, in parte ora consultabili su www.casafoschi.it nella banca dati messa a disposizione dall'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia. La digitalizzazione dei supporti sonori avviene in collaborazione con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, che concede alla Fondazione Casa di Oriani l'utilizzo del proprio Laboratorio Musicale.



Le iniziative sin qui svolte si sono avvalse della collaborazione di vari soggetti pubblici e privati. La mostra fotografica di Giovanni Zaffagnini, *Siamo qua con canti e suoni*, allestita a Ravenna, Cervia e Casola Valsenio tra il 2010 e il 2011 (catalogo edito da Longo Editore, Ravenna), ha avuto il contributo della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna. Grazie all'Associazione Istituto Friedrich Schürer e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, nonché alla famiglia Camminata di Villa Vezzano, si è potuto pubblicare il repertorio di fiabe di tradizione orale del narratore Pietro Camminata, registrato da Giuseppe Bellosi nel 1981 (*Piron del fól. Fiabe di Pietro Camminata raccolte da Giuseppe Bellosi a Villa Vezzano*, Cesena, «Il Ponte Vecchio», 2010). Con il contributo della Regione Emilia-Romagna, si è invece svolta nel 2011 una ricerca sul coro delle mondine di Lavezzola, concretizzata in un volume con allegato cd audio contenente le registrazioni incise dal coro nei rarissimi due lp *Unità e lotta, Lotta e unità* usciti negli anni Settanta (Cristina Ghirardini, *Noi siamo le canterine antifasciste*, Udine, Nota, 2012).

Al momento il Centro per il Dialetto Romagnolo, in sinergia col Phonogrammarchiv di Vienna e grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, sta lavorando alla pubblicazione delle registrazioni, finora inedite, effettuate da Friedrich Schürer in Romagna nel 1914, che consentirono al glottologo austriaco di realizzare il suo primo studio sui dialetti romagnoli (*Romagnolische Mundarten*, Vienna, 1914).

Via Ragazzena, 29 - 48015 Castiglione di Cervia (RA)

Orari: giovedì mattina 10.30 - 12.30.

Gli altri giorni previo appuntamento (telefonando allo 0544.950169) il giovedì mattina casa.foschi@alice.it



La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna per la cultura

Decisivo l'apporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna al settore dell'arte e della cultura nella nostra città. L'Istituzione, presieduta da **Lanfranco Gualtieri**, continua a destinare infatti la parte rilevante delle sue risorse, per mantenere alto il livello qualitativo dell'offerta culturale e il livello di conservazione del patrimonio monumentale. Gli impegni più rilevanti sono rivolti al recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e alle operazioni di sostegno per la produzione della cultura. Anche per il 2013 la Fondazione ha destinato al settore «Arti, attività e Beni Culturali» la somma di 2.800.000 euro. Un elemento di indispensabile rilievo per lo sviluppo di una efficace politica di promozione del territorio, finalizzato allo sviluppo culturale, ma più in generale volano di sviluppo economico e sociale per la comunità ravennate.

